



CICERONE



ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB - Roma - 3/2006 - Luglio - Agosto - Settembre



CICERONE

Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Sito internet: www.sindacatoorsa.it
e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Elena Maccanti

PEGASO Società Cooperativa
Corso Palestro, 3 bis - 10122 Torino

Direttore editoriale
Rosa Mellina

Coordinatore editoriale
Giorgio Bono

In redazione
Anna Maria Bruno • Fausto Mangini
Cetty Patti • Giuseppe Pisano
Daniele Sebastiani
Giuseppe Torrente
Gaetano Trigilio

Fotografia copertina: Cetty Patti

Progetto grafico
Pegaso Società Cooperativa

Stampa
Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO)

Reg. Trib. di Roma n. 536/2000 del 13/12/2000

Concessionaria per la pubblicità
Pegaso Società Cooperativa
Corso Palestro, 3 bis - 10122 Torino
Tel. 011 5171242 - Fax 011 539473
e-mail: pegasoin@tin.it



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list, continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione, ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

S.A.PENS. Sindacato Autonomo Pensionati
Via Magenta, 13 - 00185 Roma

La Pegaso lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi ...

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

sommario

- 3-4** **Presidente Prodi, così non va!**
- 4-6** **¿Quale pensione?**
- 6** **Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**
- 7** **Scandali... al sole**
Intercettazioni telefoniche... non solo calcio!
- 8** **Frammenti di storia:**
Il Traforo del Sempione: primo Centenario
- 9** **HDI sale in carrozza**
- 10-11** **A.A.A. Ministro cercasi**
- 12-13** **Notizie in breve**
- 14-15** **Qual buon vento! 3° Raduno Nazionale S.A.Pens. A spasso con i poeti**
- 16** **Riflessioni politiche (e tanta satira)**
- 17-19** **I vostri quesiti**



Presidente Prodi, così non va!

La ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva è soprattutto caratterizzata dalle valutazioni relative ai contenuti della prossima legge finanziaria.

Il documento di programmazione economica e finanziaria approvato prima delle ferie traccia per sommi capi le linee guida entro le quali il Parlamento sarà chiamato a legiferare. Sarà una finanziaria *lacrime e sangue* come si dice da più parti o finalmente, dopo i bene auguranti segnali di ripresa, ci troveremo di fronte ad una maggiore disponibilità per sostenere la spesa pubblica in settori strategici come le pensioni, la sanità, i servizi sociali in genere?

Se la prossima legge di bilancio 2007 sarà la continuità di Governo caratterizzata dai suoi primi cento giorni, i pensionati non potranno essere molto allegri.

Non ci interessa discutere se sia stato più o meno giusto porre la questione di fiducia sette volte in settantatre giorni, ci preoccupano i segnali negativi di continuità dello sperpero di denaro pubblico che, come spesso accade, nasce da accordi *bipartisan*. Dal giorno del suo insediamento fino alla chiusura per le meritate ferie (?) l'Aula di Montecitorio ha lavorato mediamente poco

più di due ore al giorno a fronte di un bilancio di previsione che, per l'anno 2006, prevede dei costi di gestione superiori del 4,48% rispetto al 2005.

Il doppio dell'inflazione (1.021 milioni di euro contro i 979). Spese da non confondere con i *trasferimenti* ai partiti che per l'anno in corso ammontano a 150 milioni di euro per rimborsi per consultazioni elettorali.

E per rimanere in tema, venerdì 21 luglio la Commissione Bilancio del Senato, naturalmente all'unanimità, ha votato un emendamento che ricorda quanto accaduto nel passaggio lira-euro nel 2001. Ritoccando generosamente l'indennizzo per ogni firma raccolta dai promotori dei referendum si è applicato il metodo *1000 lire = 1 €* (stesso metodo utilizzato con le famiglie a tutto loro svantaggio!). Ed ancora, durante l'approvazione della manovra-bis, un ordine del giorno ha impegnato il Governo a prevedere nella prossima finanziaria lo stanziamento dei fondi necessari per i contributi all'editoria che non dovranno subire decurtazioni dagli attuali 667 milioni di euro.

Ci chiediamo come mai la Corte dei Conti si limita a censurarci ed ossessionarci con il ritornello sulla spesa previdenziale fuori controllo, con un senso di colpevolezza dei pensionati che hanno improvvisamente deciso di vivere *troppo a lungo*. Tutti i rapporti presentati da Istituti competenti in materia evidenziano che oltre 16 milioni di italiani sono a rischio impoverimento e tra questi, oltre 10 milioni di pensionati non percepiscono più di 800 euro netti al mese.

Una naturale conseguenza della riforma Amato (1992) che sganciò le pensioni dalla dinamica salaria-



le e le legò solamente alla modesta indicizzazione che l'Istituto Centrale di Statistica indica annualmente, disattendendo comunque la previsione di ulteriori aumenti in funzione della crescita del prodotto interno lordo. Un meccanismo più volte criticato dalla Corte Costituzionale, sollecitando il legislatore a porvi definitivamente rimedio.

La prossima finanziaria dovrà pertanto dare soluzioni concrete alla rivalutazione delle pensioni in modo tale da consentire il loro reale potere d'acquisto, all'eliminazione della discriminazione della *no tax area*, alla restituzione del drenaggio fiscale, senza nessun taglio alla spesa sociale.

Non appena disponibile, il disegno di legge finanziario sarà attentamente valutato per le dovute considerazioni e rivendicazioni.

Non limitandoci, se dal caso, a forme di lotta consuete ma intraprendendo nuove azioni, visibili, incisive seppure nel rispetto della legalità e della non violenza.

Al Governo diciamo con chiarezza che la concertazione, tanto decantata, non può avvenire con i soliti soggetti. Il riconoscimento del peso dell'associazionismo e del sindacalismo autonomo è un modo per evitare forme marcate di dissenso.

Giuseppe Torrente

¿Quale pensione?

Dalla sua nascita il sindacato ha posto tra i suoi obiettivi primari l'affermazione di una rete di protezione per i lavoratori contro i rischi legati agli infortuni, alla malattia, all'invalidità e alla vecchiaia. Dando forma e consistenza, con le lotte sociali, al concetto di sicurezza sociale, sviluppando dalla fine dell'Ottocento anche nel nostro Paese quello che viene definito lo Stato sociale.

Tra tutte le forme di sostegno ai bisogni dei lavoratori delle ferrovie certamente il sistema previdenziale, in questo momento, merita un'attenzione particolare.

Attenzione di cui avremmo certamente fatto a meno, visti i gravi problemi che già occupano i pensieri dei ferrovieri, dalla liberalizzazione del trasporto ferroviario - in assenza di vincolanti clausole sociali - ai problemi di bilancio del Gruppo FS.

Per capire da dove nasce il problema dobbiamo brevemente ricordare alcuni passaggi legislativi degli ultimi cento anni che hanno disciplinato il nostro sistema previdenziale. Partiamo dall'articolo 43 della legge 488 del 1999.

Questa legge infatti sopprime il Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato, istituito con la legge 9/7/1908, n. 418, determinando l'iscrizione obbligatoria dal 1° aprile 2000 di tutti i dipendenti delle Ferrovie dello Stato S.p.a. nel nuovo **Fondo Speciale FS** istituito presso l'INPS.

Fermo restando che i ferrovieri già assunti alla data del 31 marzo 2000 vengono naturalmente iscritti nel nuovo Fondo speciale FS, le preoccupazioni nascono dal giorno successivo, ossia dal 1° aprile 2000.

Infatti al nuovo Fondo speciale FS, recita la legge, vengono iscritti esclusivamente coloro che vengono assunti dopo il 31 marzo 2000 alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato S.p.A.

Vi chiederete dove è il problema: tutti i nuovi assunti alle dipendenze di RFI, Trenitalia, Ferrovie, Italferr, ecc. dipendono dalle Ferrovie dello Stato S.p.a. Nulla di più sbagliato.

Infatti, una lettera (prot. n. 8/P.P.70463-FS-L-5 del 24/3/2004) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha chiarito che



il personale nuovo assunto da società costituite per cessione di ramo d'azienda da parte delle Ferrovie dello Stato S.p.A. o per conferimento di attività, non deve essere iscritto al Fondo speciale per il personale delle Ferrovie dello Stato S.p.A., bensì al F.P.L.D. (Fondo Pensioni per i Lavoratori Dipendenti).

Tradotto significa che i ferrovieri assunti dal 1° aprile 2000 che vengono iscritti al Fondo Speciale FS sono **solo ed esclusivamente** coloro che dipendono dalla Holding che coincide, accettando sempre l'interpretazione della lettera richiamata, nell'assetto societario del Gruppo FS con le Ferrovie dello Stato S.p.A.

Ciò significa che il capotreno assunto nel 2001, il macchinista assunto nel 2002 o il capostazione assunto nel maggio 2000 non vengono iscritti nel Fondo dei ferrovieri, ma in quello del Fondo Pensioni per i Lavoratori Dipendenti (FPLD).

Comunque basta verificare il ruolo paga di un nuovo assunto non proveniente dal Genio e vedere che l'imponibile previdenziale è trascritto nella terza colonna INPS invece della prima colonna denominata Fondo Speciale FS.

Risulta fin troppo chiaro che l'interpretazione fornita dai ministeri economici e condivisa dall'INPS, risulta fuorviante oltre che dannosa per i ferrovieri, ma soprattutto non in linea con quanto afferma, con l'autorevolezza che le compete, la Corte dei Conti.

E' importante riprendere quanto afferma la magistratura contabile del nostro ordinamento quando affronta, nella *Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di Ferrovie dello Stato S.p.A. per gli esercizi anni 2001 e 2002*, il tema della riorganizzazione societaria del Gruppo Ferrovie iniziata nel 2000.

Infatti leggiamo nel capitolo 2 dedicato alla nuova organizzazione societaria, che con l'attuazione del processo di riorganizzazione societaria dall'unica società Ferrovie dello Stato S.p.A., soggetto integralmente subentrante, nel 1992 all'originario ente pubblico istituito nel 1985, sono derivate le sottoindicate principali società, chiamate nel loro complesso a svolgere i compiti dell'Ente pubblico del 1985: FS Holding, ora denominata Ferrovie dello Stato (o FS) S.p.A.; Rete Ferroviaria Italiana (o RFI)

S.p.A.; Trenitalia S.p.A. La lettura della relazione della Corte dei Conti dimostra la nostra posizione in base alla quale tutti i ferrovieri, a prescindere dalla società da cui dipendono attualmente, derivano direttamente dall'unica società Ferrovie dello Stato S.p.A.

Riteniamo sia questa la posizione per contrastare l'attuale interpretazione istituzionale che restringe alla Holding l'eredità delle Ferrovie dello Stato per i neo assunti.

E' fin troppo evidente il rischio che corre in questo modo il Fondo speciale FS.

Diminuendo così drasticamente la platea dei ferrovieri che lo alimenta, sarà inevitabilmente destinato ad esaurirsi ed essere assorbito, per esempio, dal Fondo dei lavoratori dipendenti (FPLD) recependo le regole di quel fondo.

Con quali effetti per esempio?

Pensiamo solo a quelle categorie, quali macchinisti, manovratori e personale viaggiante che hanno il limite di età per la pensione di vecchiaia a 58 anni, che fine faranno?

Difficilmente nel Fondo dei lavoratori dipendenti potranno mantenere il limite per la vecchiaia a **58 anni**, essendo **65 anni** il limite per il FPLD. Immaginate un manovratore a 65 anni in mezzo ai carri!

Altro aspetto da non sottovalutare e sul quale vale la pena un *surplus* di attenzione, è il sistema di calcolo della pensione cosiddetto **contributivo** introdotto con la Riforma Dini (legge 335/1995).

Quest'ultimo si applica totalmente a coloro che sono stati assunti dopo il 31 dicembre 1995 e, per gli anni successivi al 1995, anche a coloro che pur se assunti prima di questa data non avevano 18 anni di contributi alla medesima data (in questo caso il sistema di calcolo viene definito **misto**: retributivo fino al 1995 e contributivo dagli anni successivi).

L'attenzione richiesta per il sistema di calcolo contributivo, oltre all'evidente penalizzazione economica rispetto ai lavoratori che vedono calcolata la pensione con il sistema **retributivo** (coloro che avevano almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995), è giustificata da quanto viene esplicitato nella Circolare n. 157/2001 dell'INPS, dove si dice che per coloro che hanno la pensione calcolata con il sistema misto, gli anni di aumento di valutazione (1 anno ogni 10) devono essere attribuiti **sol-**



tanto ai fini della liquidazione della quota di pensione retributiva e, quindi, limitatamente ai periodi compresi fino al 31 dicembre 1995 e non spettano, invece, *per la liquidazione della quota contributiva*.

Ciò significa che una percentuale non indifferente di ferrovieri, per intenderci coloro che sono stati assunti indicativamente dopo il 1978, non vedono riconosciuto l'aumento di valutazione per gli anni successivi al 1995, pur svolgendo la medesima attività lavorativa (per es. manovratore) del collega assunto qualche anno prima che beneficia del sistema retributivo. Tale ingiustizia viene generata perché il sistema contributivo è del tipo *a capitalizzazione* ossia il calcolo dell'ammontare della pensione è basato sul montante contributivo **effettivamente versato** (e gli aumenti di valutazione del Fondo speciale FS non corrispondono a contributi effettivamente versati) nel corso della vita lavorativa opportunamente accresciuto con dei coefficienti di rivalutazione tanto più alti quanto maggiore è l'età effettiva del pensionamento.

In conclusione la questione descritta se da una parte deve preoccupare dall'altra ci impone come ORSA, un impegno a tutto tondo con la nostra autorevolezza e competenza al fine di orientare il dibattito e le scelte politiche del prossimo futuro su quale stato sociale sosterrà i lavoratori e i pensionati del terzo millennio.

L'auspicio deve essere quello di rendere pubbliche le nostre analisi sul tema, con il chiaro obiettivo di determinare le decisioni che la classe dirigente politica dovrà mettere in campo. Analisi che dovranno avere l'ambizione e il coraggio di *volare alto* coniugando i temi - dell'organizzazione del lavoro, degli effetti dei tur-

ni rotativi, dei rischi di inidoneità fisica ai quali la nostra categoria è terribilmente esposta - con le regole di accesso e di calcolo della pensione - in un doppio contesto penalizzante come quello introdotto dal sistema contributivo e dell'allungamento dell'età lavorativa.

Senza dimenticare il ruolo che dovranno avere le pensioni integrative come Eurofer alla luce della riforma che entrerà in vigore nel 2008. Cercando anche magari di riprendere con forza la questione dei benefici delle cosiddette attività usuranti superando la vaghezza e l'indeterminazione con la quale è stata lasciata dalla legislazione dell'ultimo decennio.

Insomma una sfida non da poco ma che indaga profondamente il rapporto tra tempi di lavoro e non lavoro, rapporto che ha caratterizzato le lotte della storia del movimento operaio dalla sua nascita. E che soprattutto deve impegnare da subito la nostra organizzazione sindacale, prevedendo una giornata di approfondimento specifica dove coinvolgere tutte le parti sociali e istituzionali per delineare i problemi in questione e soprattutto presentare le nostre proposte rivendicative.

Ricordando, magari ad alta voce, per essere ascoltati il più lontano possibile, che già una volta ai ferrovieri è toccato il ruolo di guida delle conquiste sociali.

Come nel lontano 1908 quando il Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato, anticipava di ben 27 anni la nascita dell'INPS che ricordiamo arriverà solo con il Regio decreto n. 1827 del 4/10/1935.

Quindi ancora in prima fila con la stessa forza e capacità di innovare le tutele del mondo del lavoro.

Daniele Sebastiani

Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Con proprio decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il Ministro Lunardi ha determinato il valore della componente del reddito, percepito sotto forma di *concessione gratuita di viaggio* dai dipendenti del settore ferroviario.

Il calcolo si applica moltiplicando l'importo corrispondente all'introito medio per passeggero chilometro pari a € 0,048, come desunto dal Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti riferito all'anno 2003, per una percorrenza media convenzionale di 2.600 chilometri.

Il valore del reddito risulta pertanto pari a € 124,80 (0,048 x 2.600).





SCANDALI... AL SOLE

Intercettazioni telefoniche

... non solo calcio!

Proprio così, non solo calcio, ma molto altro ha caratterizzato la primavera – estate di questa nostra simpatica Italia dove i *colletti bianchi*... i cosiddetti *vip*, hanno mostrato, ancora una volta, scarso senso di eticità sociale, in parole più semplici hanno mostrato la loro inclinazione all'*inciucio*, all'imbroglio, alla truffa e molto altro.

Non solo Juve ma anche Unipol, Banche popolari, anche fatti in verità poco nobili di un autorevole rampollo di casa Savoia, raccomandazioni... a pagamento da parte di *soubrettes* per accedere alla RAI, presunti rapimenti illegali operati da servizi segreti, nostrani e d'oltre oceano. Le intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura, nel pieno della legalità, hanno sollevato *coperchioni* che, se confermati, svelerebbero ignobili intralazzi posti in essere da persone insospettabili per fini quasi sempre legati al vile danaro. Persone, già in possesso di ingenti patrimoni o in posizioni di grande rilievo economico e professionale, che si uniscono, si associano (*associazione per delinquere*) per fare altri soldi, molti altri soldi! Mi diceva una lavoratrice, madre di figli, che si leva al mattino alle 4 per recarsi in fabbrica per poco più di 800 euro al mese:

Ma questa gente non si sazia mai?

Il tutto, diciamolo, a danno delle grandi masse dei cittadini onesti che lavorano e producono... o che hanno lavorato ed hanno prodotto, come nel nostro caso. Perché ogni truffa, ogni approfittazione, ogni imbroglio viene pagato dal cittadino onesto. Il vero problema comunque, che ha fatto molto discutere, è se è giusto ed opportuno che le intercettazioni vengano pubblicate dalla stampa. Un coro di proteste è stato sollevato contro i giornalisti additati quasi a colpevoli degli scandali. Non è il volgare imbrogliatore dal colletto bianco a fare scandalo, ma il giornalista che lo ha reso pubblico.

I signori politici, o qualcuno di essi, che non sempre sono estranei alle situazioni di cui parliamo, hanno ipotizzato l'opportunità di mettere il bavaglio alla stampa. A quanto pare un disegno di legge è stato già approntato per impedire la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche. Insomma non si vuole moralizzare la vita civile ponendo in essere norme in grado di prevenire reati del genere di cui parliamo, ma impedirne la pubblicazione.

Ci chiediamo: tutto questo non significa favorire i colpevoli di reati garantendo il silenzio stampa su fatti ignobili, disonesti, talvolta raccapriccianti? Perché tutelare i *VIP* ed invece sbattere i poveracci in prima pagina? Siamo alle solite!

In un paese civile la funzione della stampa ha carattere primario.

Spesso proprio il timore di *finire sui giornali* costituisce un deterrente capace di impedire la commissione di reati da parte di persone appartenenti alla politica od alle classi abbienti.

In verità la più grave colpa del giornalista non è quella di diffondere notizie documentate ed accertate, magari con un po' di enfasi e di esagerazione, ma di tacere, quando colpevolmente omette per favorire gli editori o i loro amici, quando tace per coprire esponenti politici od appartenenti a classi abbienti o di potere. Le vere penne sporche... sono quelle che non scrivono! Tale comportamento in gergo giudiziario si può definire *connivenza*.

Ben vengano dunque le intercettazioni telefoniche come mezzo di indagine ed acquisizione di notizia di reato, sia pure con le forme di tutela previste dalla legge, ben venga la pubblicazione delle stesse come *pena sociale* per i colpevoli e come diritto dei cittadini ad una completa e corretta informazione. Abbiamo il diritto di sapere dove alberga la *sporcizia sociale*.

Gaetano Trigilio





Frammenti di storia

Il Traforo del Sempione: primo Centenario

Il tunnel del Sempione che ha compiuto cento anni nel 2006 occupa un posto importante per il trasporto attraverso le Alpi.

I lavori per la sua costruzione durarono nove anni e terminarono nel 1906 con l'inaugurazione il 19 maggio. Grandi festeggiamenti organizzati in concomitanza con l'Esposizione Mondiale di Milano ne celebrarono l'apertura il 1° giugno cui parteciparono l'allora Re d'Italia ed il Presidente della Confederazione Elvetica nonché numerose personalità dell'epoca.

L'opera si avvale del contributo tecnico di nuovi metodi di costruzione e potenti macchinari innovativi per la perforazione del tunnel.

Il primo progetto per il collegamento ferroviario attraverso il massiccio del Sempione era stato presentato nel 1855 ma a causa dei limitati mezzi tecnici l'opera era sembrata di impossibile realizzazione. A far ripensare alla sua fattibilità furono due importanti invenzioni dell'epoca: l'invenzione della perforatrice a rotazione che avrebbe sostituito quella a percussione e l'invenzione della dinamite da parte del chimico svedese Alfred Nobel.

In pochi anni dopo l'apertura del traforo del Moncenisio (1870) e del San Gottardo (1882) vennero presentati numerosi progetti per l'apertura del Sempione.

La società *Compagnie des Chemins de fer Jura-Simplon* si assicurò i lavori che vennero eseguiti con sistemi totalmente innovativi.

I lavori iniziarono nel 1898 per l'energia necessaria al funzionamento dei macchinari venne utilizzato il fiume Rodano le cui acque furono incanalate per l'azionamento di potenti turbine.

I lavori eseguiti tramite due gallerie parallele collegate fra loro una principale ed una di servizio, e non una galleria unica com'era consuetudine, procedevano con grande difficoltà a causa dell'enorme pressione esercitata dalle rocce del massiccio che richiese un imponente uso di legname per le travature di sostegno delle gallerie e per l'irruzione nelle stesse di acqua ad alta pressione e temperatura che comportò un grande investimento per impianti di raffreddamento.

Il lavoro degli operai non conosceva soste; nelle 24 ore si alternavano in tre turni continui alle 6, alle 14 ed alle 20. A lavori terminati il tunnel risultò lungo circa 20 chilometri.

Nei primi decenni del secolo, epoca d'oro per la ferrovia, attraverso la galleria del Sempione transitava quotidianamente il *Simplon Orient Express* della Compagnia Internazionale Vagoni Letto che partendo da Parigi attraverso le città di Losanna, Milano, Trieste, Zagabria, Belgrado arrivava alla favolosa Istanbul percorrendo oltre 3300 chilometri.

L'apertura del Sempione venne ricordata nel *Ballo Excelsior*, un delizioso spettacolo-musical, che celebrava le innovazioni del XX secolo e che sarebbe piacevole rivedere.



Poste Italiane
Poste Italiane
Poste Italiane

Anna Maria Bruno





HDI sale in carrozza

HDI Assicurazioni sta portando avanti due importanti campagne pubblicitarie sui treni: la prima riguarda la decorazione di un ETR 500, la seconda la decorazione di un treno *minuetto* che circola in Sicilia.

L'Etr è in circolazione dal 9 giugno del 2005 e percorre le tratte:

- Torino - Milano - Bologna - Firenze - Roma - Napoli • Torino - Milano - Bologna - Bari - Lecce
- Milano - Venezia

Il minuetto è in circolazione dal 12 giugno 1006 e percorre le tratte:

- Palermo - Punta Raisi (aeroporto) • Palermo - Agrigento • Palermo - Messina
- Palermo - Siracusa • Catania C.le - Agrigento C.le

E' la prima volta che la Compagnia investe sulla pubblicità dinamica per una campagna istituzionale e la scelta di un vettore come il treno non è assolutamente casuale. **HDI** continua, anche con questa iniziativa pubblicitaria, a testimoniare la propria, costante attenzione e presenza nel mondo delle ferrovie, che rappresenta la sua Clientela tradizionale, d'elezione.

La Compagnia infatti ha una storia più che secolare alle spalle, che l'ha vista sempre, fin dalle sue lontane origini, che risalgono al 1881, strettamente legata al mondo dei *Dipendenti e Pensionati delle Ferrovie*.

Oggi **HDI**, grazie alla grande evoluzione che ha effettuato in questi anni, è in grado di offrire a questa fondamentale clientela la garanzia di una forte stabilità e solidità e prodotti e servizi altamente competitivi e realizzati su misura, in modo esclusivo.

La Società, nata dall'evoluzione di BNC Assicurazioni, fa parte di una grande realtà assicurativa, di rilievo internazionale, il Gruppo Talanx di Hannover, a sua volta nato dal Gruppo HDI, fondato all'inizio del secolo. Talanx è la terza realtà assicurativa tedesca e opera in 150 paesi nel mondo. La solidità di **HDI** è dimostrata, oltre che dall'appartenenza a un gruppo di tale rilievo, dai risultati concreti di questi anni, che l'hanno portata, nel 2005, a chiudere il bilancio con un utile di 14,48 milioni di euro (+ 128% rispetto al 2004), realizzando una raccolta premi complessiva di 635,32 milioni di euro (+ 80,2% rispetto al 2004).

Al servizio dei Ferrovieri, quindi, c'è oggi una Società completamente rinnovata, che gode di stabilità e che mette a disposizione dei suoi clienti un sistema d'offerta e di servizi globale e competitivo nell'ambito del mercato nazionale italiano.

Con l'obiettivo, poi, di servire realmente al meglio i ferrovieri, **HDI** ha fondato una Società *ad hoc* per questo pubblico, InLinea, costituita oggi da oltre 160 uffici di rappresentanza dislocati, per la maggior parte, all'interno o in prossimità delle stazioni ferroviarie. Questa struttura trae le sue origini dalla rete dei fiduciari della Banca nazionale delle comunicazioni.

InLinea, oltre ad offrire ai *ferrovieri* i prodotti e i servizi che **HDI Assicurazioni** crea in esclusiva per loro, porta avanti iniziative senza scopo di lucro, finalizzate a sostenere le famiglie dei ferrovieri nei momenti di difficoltà e a premiare i loro figli che si distinguono per meriti particolari nel corso degli studi.

Questo grazie all'Associazione BNC Assistenza e Solidarietà, costituita con la Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni. Ed inoltre, InLinea organizza ogni anno corsi di formazione per i figli dei ferrovieri al fine di inserirli poi nella propria struttura. In sintesi, l'obiettivo è quello di stabilire con i Dipendenti e Pensionati delle Ferrovie un rapporto diretto che va al di là del semplice rapporto assicuratore/cliente, ma che si basa sulla reciproca stima e fiducia, trovando la sua espressione più pregnante nel rapporto interpersonale che dura nel tempo.

A . A . A . *Ministro cercasi*

La XIV legislatura si era chiusa nel segno dell'ottimismo per i pensionati ex ferrovieri. Così come riportato nel precedente numero del Cicerone, nel corso di ripetute riunioni con l'ex Ministero della Funzione Pubblica, era stato definito un percorso finalizzato alla liquidazione, ai diretti interessati, dei 16 milioni di euro disponibili per gli anni 2005 – 2006 in applicazione dell'articolo 7-ter della legge 31/3/2005 n. 43 (triennalità dei contratti FS).

Fu concordata l'istituzione della conferenza dei servizi composta da esperti del Ministero della Funzione Pubblica, del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Economia e dell'Inps. Con decreto dell'attuale Governo, il Ministero della Funzione Pubblica ha assunto la denominazione di Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, Ministro è stato nominato il Professore Luigi Nicolais.

Un personaggio sicuramente poco noto alle cronache ma di un certo peso scientifico. Risulta infatti essere ordinario di Tecnologie dei Polimeri presso l'Università degli Studi di Napoli *Federico II* e professore aggiunto presso le Università del Connecticut e di Washington a Seattle.

Consapevoli che un certo periodo di ambientamento era più che dovuto, decidemmo di non importunare il neo Ministro fino a quando non fosse stato nella pienezza dei propri poteri dopo la riorganizzazione del Ministero.

Con nota del 19 giugno scorso, (v. lettera in calce al presente articolo) ricordando il

percorso precedentemente concordato, abbiamo richiesto un incontro tecnico per definire gli ulteriori dettagli per la regolarizzazione delle somme maturate da ogni singolo pensionato interessato al provvedimento. Per tutta risposta, dobbiamo riscontrare a tutt'oggi un preoccupante silenzio da parte del Ministro e del suo staff.

Preoccupante perché non abbiamo notizie concrete dell'attività ministeriale su di un provvedimento legislativo che non fa altro che imporre la corresponsione di quanto maturato proporzionalmente alle disponibilità economiche previste dalla legge.

Pur apprezzando l'interesse nei confronti dei pensionati ex ferrovieri da parte di alcuni esponenti politici che siedono attualmente in Parlamento, non abbiamo motivo di condividere le nuove iniziative messe in atto da alcuni di essi.

Il disegno di legge presentato dal Senatore Massidda ed i progetti di legge, presentati alla Camera dagli Onorevoli Cento (sottosegretario all'Economia e Finanze) e Ronconi vanno nel segno diametralmente opposto alle nostre volontà. Il Parlamento non può pensare di azzerare quanto fino ad oggi costruito in materia di vigenza triennale dei contratti di lavoro dei ferrovieri.

La nostra perseveranza ha portato alla emanazione di una legge (43/2005) ed all'approvazione, all'unanimità, di un testo da parte dell'Aula di Montecitorio nella seduta del 21 aprile 2004. Qualsiasi nuova iniziativa parlamentare deve per forza di cose partire da questi due provvedimenti.



Rimettere in discussione quanto già acquisito è da noi ritenuto strumentale ed una inutile perdita di tempo.

Non vi sono soluzioni diverse da quelle relative alla liquidazione, sotto forma di *una tantum*, per gli anni 2005 – 2006 e di ripartire dal testo licenziato dalla Camera individuando la copertura necessaria per l'integrale applicazione dei benefici contrattuali a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Non vi sono altre impostazioni plausibili nonché condivisibili.

Con la prossima finanziaria vanno individuati gli stanziamenti aggiuntivi al finanziamento già previsto dalla legge e va data certezza nella continuità dei benefici.

Consapevoli che questa sia l'unica strada percorribile, abbiamo chiesto ed ottenuto dall'Onorevole Lo Presti (relatore del provvedimento nella passata legislatura) la pre-

sentazione il 2 agosto scorso dell'identico testo licenziato nel 2004 dalla Camera dei Deputati, chiedendo inoltre il percorso preferenziale previsto dall'articolo 107 Capo XXIII del regolamento della stessa Camera. Per quanto riguarda la regolarizzazione di quanto maturato per gli anni 2005 – 2006, qualora il Ministro ritenga di perseverare nell'attuale atteggiamento e non avrà dato seguito, entro pochi giorni, al percorso già concordato, si troverà a far fronte con una manifestazione di protesta programmata per la seconda decade del mese di ottobre prossimo, che consisterà in un *sit-in* davanti a Palazzo Vidoni.

I pensionati ex ferrovieri, stanchi di aspettare, sapranno così rispondere alla latitanza del Ministro e dei suoi più stretti collaboratori.

Giuseppe Torrente



Or.S.A.
Organizzazione Sindacati Autonomi e di base
S.A.PENS. Sindacato Autonomo Pensionati

SEGRETERIA GENERALE
Sito internet: www.sindacatoorsa.it

Via Magenta, 13 - 00185 Roma - Tel/Fax: 06/4440361
E-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Prot. N. 176/sg/tg Roma 19/06/2006

- Prof. Luigi Nicolais
Ministro per le Riforme e l'Innovazione
nella Pubblica Amministrazione

**Oggetto: articolo 7-ter
legge 43/2005**

L'articolo 7 ter. della Legge 31 marzo 2005 n. 43 ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la Funzione Pubblica, il Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato con una dotazione per ciascun anno del triennio 2005 – 2007 pari a otto milioni di Euro.

Durante la precedente legislatura, nel corso di numerosi incontri con il Sottosegretario di Stato, è stata formulata dalla Scrivente una ipotesi tecnica di regolarizzazione. Quest'ultimo documento è in possesso del Dott. Naddeo per le dovute valutazioni.

Con la presente, rinnoviamo la richiesta di un incontro tecnico per la definizione della problematica sulla base delle considerazioni già espresse.

Distinti saluti.

Segretario Generale
S.A.PENS. – Or.s.a.
Torrente Giuseppe



Attività parlamentare

Il 26 luglio scorso al Senato della Repubblica è stato presentato, da parte del Senatore Giuliano (FI), il Disegno di Legge classificato come AS. 875 ed avente come titolo *modifiche alle norme in materia pensionistica della pubblica amministrazione*.

Il Disegno di legge, il cui testo ricalca per sommi capi l'AS. 3291 presentato dal Senatore Manfredi nella XIV legislatura, nasce con il contributo determinante del Forum dei Pensionati.

Nella relazione che accompagna l'articolato, sono evidenziate le finalità che si intendono sanare.

Il primo motivo riguarda l'iniqua questione delle cosiddette **pensioni d'annata** che determinano sperequazioni inaccettabili nei confronti di coloro che sono stati collocati a riposo negli anni successivi alla decorrenza economica iniziale. Il secondo argomento riguarda la sperequazione fiscale definita dalla *no tax area*, una penalizzazione a danno del personale in quiescenza rispetto al personale in servizio.

Il Disegno di Legge, se approvato, introduce l'aumento del 20% delle pensioni di reversibilità a decorrere dal 1° gennaio 2007, abolisce il prelievo dello 0,226% dal gettito dei contributi previdenziali obbligatori a favore dei destinatari di cui all'articolo 13 della legge n. 152/2001 e riconosce infine la presenza indispensabile dei pensionati negli Enti gestori di previdenza, dell'assistenza, del sociale e delle risorse finanziarie.

Va comunque ricordato che con il Disegno di Legge AS. 320, presentato il 12 maggio 2006 dal Senatore Biondi, viene chiesta l'abolizione delle fasce che determinano gli aumenti perequativi annuali.

Manovra bis

Regalo per le ferie dal Governo Prodi.

Il cosiddetto decreto Bersani-Visco ha abrogato il comma 4-bis dell'articolo 19 del Dpr 29/12/1986 n. 917. Dal 4 luglio scorso i lavoratori collocati a riposo a seguito di dimissioni con incentivo, non potranno più usufruire dell'imposta calcolata nella misura pari alla metà di quella applicata per la tassazione del TFR e delle altre indennità sulla somma corrisposta a titolo incentivante. Il risparmio sulla pelle dei lavoratori pensionandi è stimato in 71 milioni di euro per il 2006 ed in 171 milioni di euro per l'anno 2007. Una vera e propria *beffa* per tutti coloro che, pur avendo firmato l'esodo in-

centivante, continuano a lavorare. Data l'assenza nel decreto di qualsiasi riferimento ad un periodo di transizione e considerato che l'amministrazione finanziaria dà rilievo al momento in cui nasce il diritto alla percezione del denaro, all'atto dell'abbandono dell'attività lavorativa, per effetto della maggiore tassazione, i lavoratori interessati percepiranno una cifra inferiore stimata tra i 10 ed i 13 mila euro. L'accanimento nei confronti dei lavoratori è la conseguenza di una sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea che aveva invocato la parità di trattamento dei lavoratori italiani sia di diversa età che di sesso.

Fino al 3 luglio scorso tutti gli incentivi per la pensione e/o la mobilità per coloro che avevano più di 55 anni, se uomini, e 50 anni, se donne, venivano tassate mediamente all'11,50% a fronte della tassazione media del 23% del TFR.

Invece di tener conto del richiamo della Corte di Giustizia, il Governo ha ritenuto di abrogare la norma contenuta nel Dpr 917/1986.

Cumulo aumenti contrattuali e perequativi

Accogliendo il ricorso in appello dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP), con sentenza n. 9/2006, la Corte dei Conti – Sezione III Giurisdizionale Centrale d'Appello ha affermato che gli incrementi dai contratti collettivi del pubblico impiego, seppure estese al personale collocato in quiescenza nell'arco della vigenza contrattuale stessa, non sono cumulabili con la perequazione automatica delle pensioni. Trattandosi di benefici aventi la stessa finalità, va attribuito alternativamente quello più vantaggioso.

La Corte, riconfermando l'orientamento già espresso con la sentenza 496/2003, ha ritenuto che i due meccanismi mirano esattamente allo stesso risultato costituito dall'esigenza di paralizzare l'aumento del costo della vita.

Ed inoltre, consentire il cumulo tra i vantaggi, si sarebbe risolta in una non consentita duplicazione dei benefici, assolutamente incompatibili, sia sul piano logico che su quello giuridico.

D'altronde lo stesso INPDAP aveva ritenuta erronea la sentenza del grado inferiore che aveva dichiarato la cumulabilità dei due incrementi, considerato che l'adeguamento delle pensioni può essere realizzato o mediante la riliquidazione delle



pensioni sulla base dei benefici contrattuali o mediante il meccanismo di perequazione automatica delle pensioni.

Per la parte appellata, veniva invece invocato il diritto al cumulo ritenendo che i due benefici hanno finalità diverse in quanto la perequazione risponde alla necessità di garantire ai pensionati un meccanismo di adeguamento della pensione al variare del costo della vita, mentre gli aumenti contrattuali costituiscono benefici di natura retributiva.

Trattamento fiscale fondi integrativi

Accogliendo le nostre tesi ripetutamente sostenute in materia di tassazione limitata delle pensioni integrative ed in virtù delle innumerevoli decisioni favorevoli ai contribuenti emesse sia dalle Commissioni Tributarie sia dalla Suprema Corte di Cassazione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze insieme all'Agenzia delle Entrate hanno fatto *dietrofront*. Nel giugno scorso l'Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Normativa e Contenzioso ha emanato una circolare che risolve definitivamente l'annoso problema della tassazione agevolata all'87,50% delle prestazioni previdenziali erogate dai fondi di cui alla legge 20/3/1975 n. 70, anche per la parte del trattamento maturato al 31 dicembre 2000.

L'ultima sentenza di Cassazione in ordine di tempo aveva riconfermato che le norme contenute nel dlgs n. 124 del 1993 fanno riferimento a *tutte le forme pensionistiche complementari istituite alla data di entrata in vigore della legge 421/92, nessuna esclusa, e quindi, in buona sostanza che l'ambito di applicazione del trattamento agevolativo concerne tutte le forme di previdenza preordinate all'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio pubblico. Pertanto il diritto al beneficio fiscale non può essere escluso per la sola ragione della trasformazione delle preesistenti forme pensionistiche integrative in nuovi modelli di trattamento pensionistico complementare.*

Preso atto del consolidato orientamento della giurisprudenza, sia di merito che di legittimità, l'Agenzia delle Entrate ha ritenuto opportuno un riesame della questione, ritenendo pertanto non più opportuno proseguire nella coltivazione delle controversie ed invitando i propri Uffici all'abbandono dei giudizi pendenti e se del caso previa esecuzione del rimborso richiesto.

L'Area Trattamenti di Quiescenza e della Previdenza Integrativa e Complementare dell'Inps ha preso l'impegno di informare, nei modi e con i mezzi più tempestivi, i pensionati interessati non appena perverranno, da parte della Direzione Centrale Normativa e Contenzioso dell'Agenzia delle Entrate, le nuove disposizioni.

Adeguamento pensioni con benefici contrattuali Pensionati Pubblica Istruzione

Tutti i pensionati della Pubblica Istruzione che hanno interrotto il rapporto di lavoro il 1° settembre 2005 e negli anni precedenti hanno diritto al ricalcolo dalla pensione contenente i benefici contrattuali pagati dopo l'interruzione del rapporto di lavoro. Per avviare le procedure relative al recupero sono invitati a presentarsi presso le nostre sedi territoriali, dove troveranno assistenza qualificata e chiarimenti più approfonditi.



Accredito gratuito dei Contributi per Maternità

Tutte le lavoratrici che hanno avuto figli in periodi durante i quali non svolgevano attività lavorativa, hanno diritto, in determinate condizioni, all'accredito gratuito dei contributi per maternità.

L'accredito di tali contributi può essere richiesto sia da chi è ancora in attività di servizio sia da chi è già in pensione che così può ottenere un ricalcolo della stessa.

Un requisito necessario a tale beneficio è che le interessate devono avere almeno cinque anni di contributi in qualità di lavoratrici dipendenti.

Il S.A.Pens invita le interessate a presentarsi presso le proprie Segreterie dove potranno verificare la propria posizione ed eventualmente predisporre la domanda di accredito e ricostituzione della pensione.

Anna Maria Bruno





Qual buon vento!

3^o Raduno Nazionale S.A.Pens.

A spasso con i poeti

Lunedì 26 giugno scorso ha preso il via il 3° Raduno Nazionale S.A.PENS., un appuntamento che si ripete ogni anno. L'itinerario quest'anno propone un raduno all'insegna della cultura, della storia e di splendidi paesaggi naturali. Meta del viaggio è la sponda orientale del Lago di Garda, attraverso le terre che furono degli Scala, la nobile e famosa signoria che qui ha dominato per secoli; chi non ricorda il nobile Cangrande della Scala, il Signore di Verona a cui Dante Alighieri dedicò, con un lettera datata 1316, l'ultima cantica della sua *Divina Commedia*?



Il ritrovo con tutti i partecipanti (veramente tanti) provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia è previsto presso la stazione FS di Verona. Alle ore 16 ci siamo tutti! Ora comincia il raduno!

La prima meta del nostro viaggio è **Garda**, dal tedesco *Warte*, cioè guardia o fortezza; a dare il nome alla cittadina, un caratteristico nucleo antico sul lungolago alberato, è il centro di questo piacevolissimo luogo in un golfo del lago.

Al mattino successivo si parte per **Malcesine**, sulla riva orientale del Lago di Garda.

Questa cittadina raccolta attorno allo sveltante

Castello costruito dai longobardi ma trasformato dagli Scaligeri

in fortezza con cinta di mura merlate e alto mastio pentagonale, ed allo storico Palazzo dei Capitani, sede del Capitano del Lago al tempo della Repubblica di Venezia, conserva intatte le sue antiche origini medioevali. Il clima sempre temperato e salubre consente, specie nella bassa stagione, magnifiche passeggiate in collina ed in alta montagna, tra oliveti e lussureggianti vegetazione mediterranea. È il comune più a nord della costa veronese, ha un forte dislivello, parte dall'altezza del lago ed arriva sulla cresta del Monte Baldo. Sul suo territorio, nella frazione di *Cassone* scorre il fiume che può essere considerato il più corto del mondo: il fiume Aril lungo circa 175 metri.

Con una breve corsa la nuova funivia, unica al mondo con cabine rotanti, porta in soli 10 minuti da Malcesine al Monte Baldo (oltre 2200 metri) ed apre un mondo di viste panoramiche ed escursioni di grande fascino per tutti gli amanti della natura.

Il Monte Baldo battezzato *Hortus Europae* (orto Botanico) dagli antichi botanici per la grande varietà di specie vegetali che vi crescono, conserva un ambiente naturale tra i più affascinanti dell'arco alpino, una meravigliosa terrazza affacciata sul Lago di Garda, con vista sulle prealpi venete e lombarde, la pianura Padana e le Dolomiti: un vero paradiso per escursionisti, alpinisti e gitanti.

Dopo la fatica, al ristorante gustiamo un meritato pranzo sulla vertiginosa terrazza a picco sul lago.





Il giorno seguente ci imbarchiamo sulla motonave che ci porta a visitarne le coste; sbarchiamo a Gardone Riviera, famosa per essere stata dal 1921 al 1938 l'ultima dimora di Gabriele d'Annunzio, poeta e scrittore tra i più grandi della letteratura del '900, ma anche eroe della Prima Guerra Mondiale.

La sua casa, il Vittoriale, è una vera e propria cittadella all'interno del paese. *"Non una casa per vivere", scrisse Alfredo Todisco, "ma un palcoscenico per recitare"*, un eclettico complesso di edifici e giardini. Oltre all'abitazione del poeta, decadente e orientaleggiante, sbalorditivo contenitore di arredi, sono interessanti: il suo mausoleo, la prua dell'incrociatore Puglia (incastonata nella collina), il M.A.S. dell'impresa di Buccari, l'aeroplano del volo su Vienna, il teatro all'aperto (il Paraggio).

Nel pomeriggio dopo aver pranzato a bordo del traghetto, facciamo una sosta a Sirmione, esile penisola che separa i golfi di Desenzano e di Peschiera.

"La verde Sirmio nel lucido lago sorride, fiore de le penisole" verseggiava il Carducci, riecheggiando Catullo. Del poeta latino si ode e si legge spesso il nome in questo

luogo incantevole, che egli elesse a dimora prediletta. Fu un'idilliaca località di villeggiatura di famiglie altolocate, come dimostra il rinvenimento di almeno tre ville, delle quali sopravvivono solo le rovine chiamate appunto *Grotte di Catullo*, che costituiscono la più imponente zona archeologica dell'Italia settentrionale.

L'intera giornata di giovedì è dedicata al più grande parco divertimenti in Italia: Gardaland, dove i grandi sono piccoli. Ultimo giorno dedicato alla visita di **Verona**, città con oltre due millenni di storia, è oggi il secondo centro del Veneto per vivacità e consistenza delle sue attività economiche ed è una frequentata meta turistica internazionale.

Le dolci anse dell'Adige che l'attraversano e le colline che la cingono dal lato settentrionale ne determinano la bellezza e l'armonia paesaggistica. Iniziamo un tour panoramico, prima in pullman si effettua un percorso in città per raggiungere il Santuario della Madonna di Lourdes da dove è visibile il panorama della città dall'alto. Lungo il tragitto si ammirano molti stupendi monumenti. Si prosegue poi a piedi attraverso la Piazza delle Erbe e la Piazza dei Signori. Naturalmente non può mancare una visita alla Casa di Giulietta con il suo famoso balcone, eroina della tragedia di Shakespeare.

Si termina in Piazza Bra davanti all'Arena, il monumento - simbolo della città.

Finisce così il nostro raduno... Arrivederci al prossimo nel 2007!



Cetty Patti



Riflessioni politiche (e tanta satira)

Ricordate le mie riflessioni politiche nell'articolo pubblicato sul nostro Cicerone, *E parliamone...*? Erano riflessioni, in periodo pre-elettorale anno 2006, che tendevano a manifestare il particolare, diffuso disagio del cittadino italiano a fronte della politica degli annunci e delle poche realizzazioni (alcune, peraltro, insignificanti). Esternazioni indirizzate a tutte le realtà politiche del nostro Paese con indicazione dei *mali* (purtroppo tuttora endemici), che ci affliggono e che, pur essendo trascorso un anno, non solo non hanno avuto soluzione ma, per alcuni, neppure attenzione. Ad un Governo di centro-destra è succeduto un Governo di centro-sinistra. Abbiamo assistito ad una campagna elettorale verbalmente violenta (tale è quando si è a corto di idee e di argomenti), rissosa, con accuse personali e contorno di ripicche (alcune volte puerili!). Come già scritto, noi cittadini con libero voto abbiamo licenziato una parte politica, abbiamo assunto un'altra parte politica, demandando a quest'ultima la risoluzione dei problemi italiani ed il mantenimento degli impegni elettorali (ho scritto appositamente impegni perchè tali sono solennemente stati, non *promesse*). Abbiamo posto attenzione all'azione del neo Governo e dobbiamo dire, senza ombra di dubbio, che un grossissimo, primo, straordinario risultato è stato raggiunto: le famiglie italiane, che con il precedente Governo non riuscivano a superare la soglia di sopravvivenza economica della terza settimana in un mese, con questo Governo e con gli stessi salari d'allora, con un, seppur lieve, aumento del costo dei generi di prima necessità, riescono non solo a superare la soglia di sopravvivenza economica della terza settimana ma a raggiungere la *quinta settimana*!

Non esiste la *quinta settimana* in un mese? Arriverà, arriverà... un bel decreto, una *fiducina* ed è fatta! Questo Governo ci ha, peraltro, restituito, pur in così breve lasso di tempo, l'orgoglio di essere Italiani. Chi non ricorda le grandi, che dico grandi!, oceaniche adunate per la pace, scusate PACE!, *senza se e senza ma*, inneggianti il ritiro dei soldati italiani da tutte le zone di guerra del mondo, *in primis* Afghanistan ed Iraq? Oggi il rinato furore italico ci porta non solo a confermare le suddette missioni in zone di guerra (guerra, non campi di battaglia alla *I ragazzi della via Paal*), ma a cercarci un altro fronte di guerra, in corretto politichese *interposizione*, in Libano, con carri armati e cannoni, mitragliatrici e proiettili a iosa, ma *pacifici*. Ed i problemi occupazionali? Ed i problemi delle famiglie? Il problema della immigrazione? Beh, non possiamo pre-

tendere molto, sono ancora pochi mesi di Governo. Però! Però se lo stesso zelo messo in atto per favorire l'immigrazione clandestina e non, considerati i numericamente ottimi risultati raggiunti di clandestini arrivati ed in arrivo in Italia, dicevo, se lo stesso zelo si applicasse all'occupazione, alla famiglia, ai pensionati, in meno di un mese l'Italia diventerebbe la *Bengodi* del mondo! Sono amare, ancorché sardoniche, considerazioni di un pensionato! Nelle dichiarazioni programmatiche di questo Governo e nelle successive, il mondo dei pensionati non ha avuto titolo neanche di *nominatio*! Eppure il forum dei pensionati, per scritto del nostro segretario Giuseppe Torrente, indirizzato al Presidente del Consiglio *pro tempore*, aveva elencato le necessità, *pardon*, i diritti dei pensionati! Dobbiamo rassegnarci? Non credo proprio!

Siamo giovanili e pieni di idee! Una idea, credo bella, mi è venuta proprio adesso. E' la riprova, se mai ce ne fosse bisogno, che, modestamente, noi pensionati siamo ancora ben forniti di sinapsi (sono elementi cerebrali, presenti in gran numero in età giovanile, che presiedono ai processi delle dinamiche neuromuscolari). Ecco l'idea! Che ne dite di organizzarci in cooperativa pure noi? Coop-Pensionati (suona pure bene!). Potremmo utilizzare come le altre cooperative i benefici fiscali dello Stato, agevolazioni, deducibilità diffuse e, se riuscissimo a raggiungere livelli altissimi, eventuali aumenti di capitale sociale sarebbero esenti dal versamento di imposte all'Erario. Si dirà: quale prodotto potremmo immettere sul mercato? Facile: esperienza, saggezza, attenzioni, volontariato (va tanto di moda e non è mai sufficiente!) e, soprattutto, disponibilità, tanta disponibilità. E' fatta, allora!

E' nata la Coop-Pensionati! A questa solida organizzazione vogliamo dare un *logo* appropriato? Io direi di evitare nel futuro glorioso *logo* pieghe ed intervalli (potrebbero ricordare rughe ed ingobbimenti) e di utilizzare il colore che più si confà: il rosso! Un rosso vivo, brillante, che possa attirare le attenzioni di CHI può, per una grande, attesa liberalizzazione del mercato dell'esperienza, della saggezza, delle attenzioni e del volontariato! Viva la Coop-pensionati! A tante argomentazioni reali ed oggettive, ho voluto aggiungere tanta satira! Con la speranza che a tanta satira (non nuova e sempre ben attesa) non corrispondano tante nuove tasse (che si paventano e non sono, in assoluto, ben attese). Rimaniamo in attesa di buone notizie con tanta fiducia (sicuramente più di sette volte!).

Giuseppe Pisano



I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Sono titolare di una pensione di reversibilità INPS dal 1984. Sul certificato di pensione è comparsa per un lungo periodo la voce Quota non cumulabile con i redditi per cui una bella fetta di pensione mi viene sottratta.

La cosa mi sorprende anche perché a più riprese ho letto che le pensioni con decorrenza anteriore al 1° settembre 1995 non sono soggette ad alcuna riduzione se l'interessata ha altri redditi. Ora la mia situazione dimostra esattamente il contrario. Potete spiegarmi perché?

Sono molto anziana; vi prego di dirmi se posso fare qualcosa per liberarmi di questa trattenuta che ritengo davvero ingiusta.

firmato

È vero la legge 335/95 non assoggetta al divieto di cumulo con altri redditi le pensioni di reversibilità in essere alla data del 1° settembre 1995.

Ma questo non significa che chi si trova in questa situazione non ci rimetta nulla.

La pensione, infatti, non beneficiando degli aumenti annuali di perequazione automatica, resta congelata all'importo in pagamento al 31 agosto 1995.

Detto questo, giustamente la lettrice si chiede perché, oltre ad essere congelata, la sua pensione è soggetta ad una trattenuta.

La spiegazione sta nel ritardo con il quale l'importo è stato bloccato. Nel suo come in moltissimi altri casi per un certo periodo l'INPS ha continuato a pagare gli aumenti della perequazione automatica finché non è venuto a conoscenza, con il modello Red, dei redditi extra pensione percepiti dal pensionato.

Si è formato così un debito che è stato poi recuperato sulle rate di pensione successive.

Ma questa trattenuta non è per sempre.

A gennaio ho assunto una nuova badante a 800€ mensili per 25 ore alla settimana.

Vorrei una risposta ai seguenti quesiti:

- Finora non l'ho mai fatto, ma vorrei sapere qual è e da dove si prende la quota che si può trattenere alla badante?
- Quanti giorni di ferie spettano da gennaio ad agosto e se non le prende, che cifra devo pagare?
- Mia madre è stata in ospedale per 15 giorni; la badante va pagata lo stesso?

firmato

Vediamo nell'ordine come bisogna regolarsi per non commettere errori.

Il contributo orario che si versa all'Inps comprende anche una quota a carico della lavoratrice (0,20 euro per chi fa almeno 25 ore alla settimana).

Per ogni mese di servizio spettano 2,16 giorni lavorativi. Per cui se lavora fino al 31 luglio ha diritto a 15,12 giorni di riposo retribuito. La somma da pagare è pari pertanto a 7/12 dello stipendio mensile. Se durante il periodo di assenza di sua madre per ricovero ospedaliero la badante è rimasta a disposizione va pagata regolarmente in quanto la prestazione non è stata utilizzata per cause non dipendenti dalla sua volontà.



Un mio lontano parente senza moglie né figli mi ha detto che mi lascerà in eredità tutto ciò che possiede. Non so esattamente quale sia la sua situazione patrimoniale. Mi conviene accettare o rinunciare?

firmato

Non c'è fretta. Il diritto di accettare l'eredità si prescrive in dieci anni, a decorrere dall'apertura della successione. Tuttavia l'autorità giudiziaria, su richiesta di chi avesse interesse, può fissare un termine entro il quale dichiarare se si accetta o si rinuncia all'eredità: decorso inutilmente il termine, il superstite (in questo caso lei) perde il diritto di accettare. L'eredità può essere accettata puramente e semplicemente, o con beneficio d'inventario.



E questo potrebbe essere il suo caso. Il beneficio d'inventario mantiene distinto il patrimonio dell'erede da quello del defunto e gli consente di rispondere dei debiti ereditari (che fanno parte dell'eredità) nel limite del valore dei beni a lui pervenuti. Insomma, non c'è il rischio di rimetterci.

Per quanto riguarda la rinuncia, essa viene dichiarata dall'erede a un notaio o a un cancelliere del tribunale competente; non può essere parziale né è soggetta a condizioni o termine la dichiarazione è anche revocabile entro dieci anni dal decesso, ma sono fatti salvi i diritti nel frattempo acquisiti dai terzi sui beni ereditari.



Vivo con i genitori in un appartamento di loro proprietà e a loro intestato. Per evitare la tassa di successione, se venisse reintrodotta, è consigliabile che mi faccia cointestare l'alloggio?

firmato

Si potrebbe fare di più. I suoi genitori potrebbero cioè intestarle l'intero appartamento, trattenendo per loro l'usufrutto. Occorre però verificare se, oltre a lei, non vi siano altri eredi che abbiano diritto alla legittima: ciò per evitare che alla loro morte i coeredi possano rivendicare una parte di ciò che i suoi genitori le hanno donato in vita. Qualora non vi siano altri eredi legittimi non ci saranno problemi circa eventuali tasse di successione.



Sono sposata in regime di comunione. Mio marito vuole vendere un box cointestato. Io non sono d'accordo. Cosa succede se lui lo vende ugualmente, a mia insaputa?

firmato

Il Codice tutela un coniuge nell'eventualità che l'altro abbia compiuto un atto di straordinaria amministrazione per il quale occorre invece il concorso di entrambi. La norma dispone che gli atti compiuti da un coniuge senza il consenso dell'altro sono annullabili quando riguardano beni immobili o beni mobili registrati.

L'azione può essere proposta entro il termine di un anno che decorre dalla conoscenza dell'atto o dalla sua trascrizione.

Viceversa, gli atti che riguardano beni mobili sono validi ed efficaci.

Ma il coniuge che li ha compiuti senza il consenso dell'altro è obbligato, su istanza di quest'ultimo, qualora non possa materialmente ricostruire lo sta-

to della comunione (recuperando la cosa o acquistandone una di uguale genere e qualità), al pagamento dell'equivalente in denaro.



Vorrei chiarimenti sul contributo che il datore di lavoro deve versare, oltre il TFR, così come previsto dalla riforma della previdenza complementare, e sulla portabilità della posizione nel caso di passaggio a un fondo aperto o a una polizza vita.

firmato

Il lettore mi fornisce l'occasione per fare il punto sulla previdenza complementare, cavallo tra vecchio e nuovo regime. Il nuovo regime fiscale scatterà dal 1° gennaio 2008. La questione poi della portabilità della posizione individuale è complessa e costituisce un pomo di discordia per quanto riguarda anche i fondi aperti e la previdenza individuale (polizze assicurative). In merito a questo e altri punti va segnalata, in vista della riforma del 2008, la deliberazione della Covip del 28 giugno 2006 contenente le direttive generali alle forme pensionistiche complementari, secondo l'articolo 23, comma 3 del decreto legislativo n. 252 del 5/12/2005.

In questa deliberazione viene, tra l'altro, affermato il principio della libertà per tutti i lavoratori di determinare l'entità della contribuzione a proprio carico, fermo restando che, nelle forme a carattere collettivo, le fonti istitutive potranno fissare le modalità e la misura minima della contribuzione a carico del datore di lavoro e del lavoratore.

Ad ogni modo, ecco alcuni aspetti della normativa, in riferimento al quesito del lettore.

Sul versante delle forme pensionistiche complementari va registrato un regime attuale, valido fino al 31/12/2007, e quello nuovo, con effetto dal 1° gennaio 2008, (salve alcune disposizioni che entrano in vigore subito), introdotto dal decreto legislativo n. 252 del 5/12/2005 pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 289 del 13/12/2005.

Il nuovo decreto 252/2005, attuando le deleghe in materia di previdenza complementare contenute nella legge 23/8/2004, n. 243 di revisione del sistema pensionistico, sostituisce il decreto legislativo 21/4/1993 n. 124 unificando in un unico testo buona parte delle regole della previdenza complementare, comprese quelle di natura tributaria. Le nuove disposizioni saranno in vigore dal 1° gennaio 2008, ad eccezione delle disposizioni riguardanti: *il sistema di finanziamento della Covip* (art. 16, comma 2, lettera b); *la vigilanza sul-*



le forme pensionistiche complementari (art. 18); il rafforzamento delle competenze Covip (art. 19); il finanziamento di campagne di informazione (art. 22, comma 1). La Covip, quindi, entra decisamente in gioco nella complessa partita dei fondi pensione, con poteri ampliati e rafforzati rispetto a quelli riconosciuti dalla precedente normativa. D'altra parte, trattandosi di fondi che interessano da vicino i lavoratori, la scelta dell'affidamento della vigilanza alla Covip è stata opportuna. Tant'è che il ministero del Lavoro, con la direttiva 28/4/2006 (Gazzetta Ufficiale n. 154 del 5/7/2006), fornisce le direttive generali alla Covip (sportello unico per le richieste dei soggetti interessati) incentrate essenzialmente sulla vigilanza nel nuovo sistema e sullo snellimento delle procedure. L'equiparazione delle forme pensionistiche complementari e la loro istituzione. Uno dei principi guida della legge delega 243/2004, attuato nel decreto 252/2005, consiste nell'equiparazione tra le forme pensionistiche complementari.

Tale equiparazione poggia su un quadro di regole comuni, valevoli per tutte le forme pensionistiche complementari, con particolare riferimento alla comparabilità dei costi, alla trasparenza ed alla portabilità delle posizioni maturate. Viene confermato e rafforzato il ruolo Covip.

Il finanziamento dei fondi pensione è dato principalmente dai contributi versati dai loro destinatari. Entrano in gioco anche il datore di lavoro o il committente quando tra i destinatari vi sono lavoratori dipendenti, titolari di rapporto di agenzia, di rappresentanza commerciale o di collaborazione coordinata e continuativa. L'ammontare complessivo del contributo per il fondo pensione si ha: in percentuale della retribuzione annua presa a base per la determinazione del trattamento di fine rapporto per i lavoratori dipendenti; in percentuale del reddito di lavoro autonomo o d'impresa relativo al periodo di imposta precedente e dichiarato ai fini fiscali per i lavoratori autonomi e imprenditori; in percentuale degli importi considerati per i contributi previdenziali obbligatori per legge per i soci lavoratori di cooperative di produzione e lavoro.

Va notato, poi, che con la riforma, il lavoratore dipendente, se esercita l'opzione, deve trasferire al fondo pensione il TFR maturando per intero (non più, quindi, nella misura parziale stabilita dalla fonte istitutiva, normalmente pari alla contribuzione a carico del datore di lavoro, per i soggetti con prima occupazione anteriore al 28/4/1993).

Con effetto dal 1° gennaio 2008, il finanziamento delle forme pensionistiche complementari viene disciplinato dall'art. 8 del Dlgs 252/2005. Secondo le regole del decreto 252/2005, i contratti di

assicurazione sulla vita possono configurarsi come forme pensionistiche complementari individuali, che possono raccogliere anche quote di TFR (possibilità oggi esclusa in ogni caso) e fruire del regime fiscale agevolato proprio di tali forme, a una serie di condizioni (art. 13).

Ne riportiamo le principali: devono essere stati stipulati con imprese di assicurazione autorizzate dall'ISVAP ad operare nel territorio nazionale, ovvero operanti in Italia in regime di stabilimento o di prestazione di servizi (art. 13, comma 1, lettera b). Questa condizione è già presente nel decreto 124/1993; devono essere corredati da un regolamento, redatto secondo le direttive della Covip, e approvato dalla Covip (art. 13 comma 3).

In base al decreto 124/1993, invece, esiste solo l'obbligo di comunicazione delle condizioni di polizza. Come i fondi pensione contrattuali e i fondi aperti, anche le compagnie assicuratrici devono adeguare i regolamenti dei contratti sulla vita al nuovo quadro di regole introdotte sia dal decreto sia dalle direttive di attuazione del decreto stesso adottate dalla Covip (deliberazione del 28/6/2006).

Tale adeguamento dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2007.

In base al decreto legislativo 124/1993, attualmente vigente, il lavoratore non può aderire ad una forma pensionistica complementare individuale, godendo dei vantaggi legati alla deducibilità fiscale della contribuzione, se è operante un fondo pensione contrattuale nel settore in cui opera la propria azienda. La devoluzione del TFR e del contributo a carico del datore di lavoro, previsto dalla contrattazione collettiva per i fondi negoziali, non è oggi possibile verso le forme pensionistiche individuali.

Il trasferimento della posizione individuale ad altra forma pensionistica complementare è possibile in presenza di una delle due seguenti condizioni: perdita dei requisiti di partecipazione alla forma pensionistica di provenienza (per esempio cessazione del rapporto di lavoro cui era connessa l'adesione); permanenza presso il fondo di provenienza di almeno 3 anni; questo termine è elevato a 5 anni se il fondo stesso non ha almeno 5 anni di vita.

Dal 1° gennaio 2008 invece, decorsi 2 anni dalla data d'iscrizione alla forma pensionistica complementare, l'aderente avrà la facoltà di trasferire l'intera posizione individuale maturata ad altra forma pensionistica.

La portabilità, tuttavia, potrebbe trovare ostacoli nella fase attuativa della riforma da parte dei gestori di fondi chiusi.

Il problema, d'altro canto, si era già posto all'emanazione del Dlgs 252/2005.





HDI
ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.

Scegli HDI,
con il nostro

"attestato dedicato"

il tuo risparmio è
immediato e continuato.

per i Dipendenti
e Pensionati
delle Ferrovie

La Tua polizza auto sceglila da Ferroviere

Per scegliere la Tua polizza auto, **HDI** ti ricorda tre nuove buone ragioni. Garantirti un risparmio immediato e continuato. Godere una comoda forma di pagamento mensile. Ricevere in omaggio la nuova **"FidelityCard InLinea"**.

La card esclusiva per partecipare a tante premianti occasioni.

*Per saperne di più
visita il sito
www.inlinea-hdi.it
oppure telefona
al Numero Verde
800.082.082*

HDI
ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.